

## **Padre perdona loro**

### **Tu mi parli dalla croce**

So che è difficile pregare davanti alla croce. Quella della croce sembra una parola muta che non mi dice niente di buono. Cosa mi può dire un uomo che muore, che cosa mi stai dicendo, Gesù? Eppure provo ad ascoltare oltre il silenzio e il grido, e alla scuola dei vangeli cerco di raccogliere le parole che mi dici dalla croce. Hai parlato davvero, proprio nel mezzo di dolori atroci, con le mani inchiodate al legno, mentre eri solo, circondato da una indifferenza irridente? Parlavi? O non eri come una pecora muta che è condotta al macello. Che cosa potevi dire, che senso avrebbero le parole dette da un uomo nelle tue condizioni?

Eppure dal silenzio della croce tu mi parli. Se mi fermo e resto a lungo a sostenere il silenzio di una morte che mi sembra assurda, di una sconfitta dove ogni barlume di umanità sembra cancellato, riesco a percepire delle parole. Tu mi parli dalla croce, e ogni singola parola diventa per me preziosa: la parola di un uomo che muore, e di un uomo che muore amando.

Sette ne hanno raccolte gli evangelisti, un numero perfetto perché nessuna di quelle parole è detta a caso, ma racchiude il segreto della parola giusta al momento giusto. È questo che vorrei cogliere nelle tue parole, la loro giustizia che possa salvare la povertà delle mie parole tante volte vuote.

### **Chi c'è alla fine con presso la croce?**

Per capire la prima parola comincio con il guardare attorno. Chi è presente sotto la croce? Dovrebbero esserci i tuoi discepoli, dovrei esserci io, ed invece noi discepoli brilliamo per la latitanza. Loro invece ci sono, sono i tuoi nemici, beffardi e sfidanti; stanno lì a guardarti morire, e a cercare nella tua debolezza una conferma alle loro ragioni.

Già questo mi colpisce. Avresti meritato di morire in pace, con vicino qualcuno che ti volesse bene, ed invece fino alla fine devi fare i conti con presenze ostili. Tu che avevi predicato l'amore per i nemici ora ti trovi faccia a faccia con loro, e non ti sottrai a questa ultima sfida a questo ultimo incontro. Io avrei gridato loro in faccia la mia rabbia, avrei lottato per le mie ragioni. Tu invece no.

Forse ogni uomo che muore non può lasciare in pace questa terra se non fa i conti con i suoi nemici, se resta prigioniero di risentimenti covati nel cuore. Per un congedo dalla vita occorre partire leggeri, lasciare ogni peso, partire riconciliati. Ma come è possibile mentre il nemico incalza, mentre ti sfolta, ti ride in faccia. Come fai a non sentire un moto di reazione, di rabbia, di lesa innocenza. Cosa puoi dire alla fine ai tuoi nemici?

## **Perdonali tu Padre**

Noi siamo soliti dire che dalla croce tu li hai perdonati, ma non è del tutto vero. Noi hai detto "voi ora non capite ma io vi perdono". Dette così sarebbero state parole che potevano suonare superbe, offensive e provocatorie. Chi sei tu per perdonare dall'alto della tua innocenza? Ci sono dei perdoni che sono fuori posto, precipitosi. Puoi perdonare uno che non te lo chiede? Non è il perdono una parola che rimane sospesa, in attesa di essere invocata per diventare effettiva?

Infatti dalla croce tu non perdoni i tuoi nemici ma li affidi al perdono eterno del Padre. Lui infatti è proprio questo: un perdono eterno dato prima ancora che noi potessimo chiederlo, offerto a noi mentre ancora eravamo peccatori. Promessa di un perdono che tiene in vita la speranza, per tutti.

Fai di più Gesù dalla croce: offri al Padre una sorta di giustificazione per i nemici. "Non sanno quello che fanno". Li scusi fino all'ultimo, non li identifichi con il loro peccato. Ma come fai? Come fai anche nel momento del dolore a metterti ancora nei panni dell'altro, a cercare il bene anche nel cuore delle tenebre?

Forse il perdono del Padre comincia da qui: egli non abbandona il peccatore a se stesso. Non sono solo loro ad essere lì con te nella tua fine, sei tu ad essere con loro perché non sia la fine!

## **Dovrei esserci io**

O Signore, dovrei esserci io vicino a te sulla croce. Dovrei avere il coraggio di non fuggire le prove e l'ora del dolore. Dovrei esserci per consolarti e starti vicino. Forse è proprio me che devi perdonare, me che so bene quello che faccio, che non ho scuse per le mie diserzioni. Quelle parole le dici per me: Padre perdonalo perché non sa quello che fa. Proprio così mi parli dalla croce e di dici: dammi il cuore, lasciati perdonare!